



© Disney/Pixar



## Giorgio Napolitano rassicura gli artisti: adda passà 'a nuttata

**Il Presidente riceve al Quirinale personalità dello spettacolo e consegna i Premi De Sica e Le maschere del teatro italiano**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Ha evocato «'a nuttata» che «adda passà» il presidente della Repubblica davanti al mondo dello spettacolo riunito al Quirinale per la Giornata dello Spettacolo, un incontro tradizionale che Napolitano non ha «pensato nemmeno» di rinviare in un momento di grande tensione «non per non fare un torto all'infaticabile impegno di Gian Luigi Rondi, non perché mi lega al vostro mondo un'antica personale predilizione e passione ma per la convinzione del ruolo essenziale che l'Italia delle arti, dello spettacolo, del teatro e più in generale della cultura è chiamata sempre, e ancora di più nella fase che il Paese sta attraversando».

**LA FINE DI "NAPOLI MILIONARIA"**

Il messaggio di Eduardo, le ultime parole di «Napoli milionaria», fatto di preoccupazione e di speranza nell'immediato dopoguerra, è diventato di stringente attualità, nel momento di crisi straordinaria che il paese sta vivendo. Ed il presidente lo ha voluto ricordare per sollecitare la reazione indispensabile per riuscire a rivedere il giorno, anche da parte di chi fa cultura ogni giorno, ovunque si esibisca, si mostri, scriva e dica parole. «Ciascuno di voi operando nel campo che gli è proprio, con il talento e la creatività di cui siete capaci, e facendo la vostra parte di cittadini consapevoli in ogni occasione e luogo di vita pubblica, aiuterete l'Italia a riguadagnare la fiducia che merita e la solidarietà che le occorre. E di ciò vi ringrazio di cuore».

E di cuore gli artisti hanno risposto con un lungo, caloroso applauso, dimostrando il loro impegno a collaborare per andare oltre la crisi con «consapevolezza diffusa e nuovi comportamenti, individuali e collettivi, rigore e qualità, spirito di sacrificio e slancio innovativo». Il ministro Galan, per sua stessa affermazione «ancora per poco», ha confermato la promessa per il ripristino del Fondo unico dello spettacolo che dovrà «essere mantenuto e aumentato in futuro», ha definito «ineludibile» la riforma delle fondazioni lirico-sinfoni-

Foto di Stefano Porta/Ansa



**Dario Fo**

che», ha auspicato «la legge per lo spettacolo dal vivo». In modo da portare oltre la crisi un mondo che la sta conoscendo in modo profondo. «La crisi ci obbliga prima di tutto a fare piazza pulita degli incompetenti e a reagire puntando sulla qualità e sul talento».

Nel salone dei Corazzieri c'erano i vincitori dei Premi De Sica e delle Maschere d'Argento per il teatro. Tra i tanti Dario Fo con Franca Rame, Massimo Ghini, Giorgio Albertazzi, Mariangela Melato e Checco Zalone, Carla Fracci ed Enrico Bri-

**Presente Galan**

**«Ministro ancora per poco ma prometto di ripristinare il Fus»**

gnano, Nicola Piovani e Neri Marcorè, Lando Buzzanca e Massimo Dapporto, Arnaldo Pomodoro.

Non mollare. Guardare al futuro. Anche se quello più immediato su cui anche gli artisti si interrogano è il destino del governo, le possibili dimissioni del premier. «È una trappola, Berlusconi ha bisogno di tirare a campare e lascerà che il tempo passi, sperando che nel frattempo che le sinistre si scannino tra loro» prevede Dario Fo. «Faccio la danza della pioggia perché accada davvero» rivela Mariangela Melato. ●

## La casa è un diritto La rassegna dell'Amood

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA

racconti, a sentirli oggi, sembrano provenire da un secolo lontano. Storie di povertà vera. Al posto della casa baracche. Senza un vero tetto, né acqua, né elettricità, né fognie. Oppure ripari ricavati nelle grotte, sotto le arcate degli acquedotti romani. Eppure era solo ieri. All'indomani della seconda guerra mondiale. A Roma, capitale d'Italia. A raccontarci questa storia dimenticata è *Poi venne la casa vera*, il prezioso documentario di Maria Pia Melandri e Paolo Isaja che sarà presentato questo pomeriggio (ore 18) all'Amood di Roma (Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico) nell'ambito di una due giorni dedicata alla «Storia sociale delle lotte per la casa». Una rassegna tra cinema (domani sarà la volta di Ugo Gregoretti col suo *Tribuna padronale* e di *La casa è un diritto non un privilegio*, film collettivo del '70 protodotto dall'Unitefilm) e dibattiti per riflettere su un'emergenza, quella abitativa, che ancora oggi non trova soluzioni. Guardare al passato, dunque, diventa strumento di indagine per riscoprire quel grande laboratorio sociale che è stata l'Italia del dopoguerra, in cui ruolo fondamentale ha avuto il Pci.

*Poi venne la casa vera*, infatti, seguendo la storia dell'urbanistica romana, dagli sventramenti del fascismo fino a giorni più recenti, è sostanzialmente un omaggio ad un grande personaggio che a quella storia appartiene: Virgilio Melandri, fondatore del movimento cooperativo democratico per la casa che, per primo e con grande lungimiranza, affrontò l'emergenza abitativa, offrendo la possibilità a tanti operai, tanti lavoratori di potersi costruire «una casa vera». Dalla nascita delle Consulte popolari alla fondazione dell'Aic (Associazione italiana casa), passando dalle occupazioni alle testimonianze degli «inquilini», il film ci racconta una storia di solidarietà, di condivisione, di progetti comuni, che oggi sembrano, questi sì, utopia. ●

na».

Quel che Casarosa può invece descrivere nel dettaglio è *La Luna*, peraltro presentato in anteprima al View Fest di Torino, appuntamento internazionale dedicato alla computer grafica. Una storia in cui c'è molto del nostro Paese... «Non so se alla Pixar si aspettavano una cosa del genere, io comunque ho cercato di fare qualcosa di personale, con ritmi più lenti, diversi da quelli di molti altri corti, diciamo così mediterranei. La storia è ambientata in quel mare che, da buon ligure, ho sempre avuto davanti agli occhi nella mia gioventù. Tre generazioni, dal nonno al piccolo nipote, su una barca di notte con il bambino che al sorgere della Luna scopre lo straordinario mestiere di famiglia». Infine, a pochi giorni da una scomparsa che ha avuto un eco planetario, non poteva mancare una considerazione su Steve Jobs, che di Pixar è stato praticamente il fondatore salvo cederla nel 2006 alla Disney: «Non l'ho conosciuto direttamente, ma mesi fa gli avevo spedito in dvd una copia di *La Luna*, spero abbia avuto modo di vederlo. Di certo in Pixar la sua filosofia lavorativa è sempre stata tangibile, con la continua ricerca del miglior risultato possibile». ●